

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



L'ATTUALITA'

I metodi pastorali di san Giovanni Maria Vianney potrebbero apparire poco adatti alle attuali condizioni sociali e culturali. Come potrebbe infatti imitarlo un sacerdote oggi, in un mondo tanto cambiato?

Se è vero che mutano i tempi e molti carismi sono tipici della persona, quindi irripetibili, c'è però uno stile di vita e un anelito di fondo che tutti siamo chiamati a coltivare. A ben vedere, ciò che ha reso santo il Curato d'Ars è stata la sua umile fedeltà alla missione a cui Iddio lo aveva chiamato; è stato il suo costante abbandono, colmo di fiducia, nelle mani della Provvidenza divina. Egli riuscì a toccare il cuore della gente non in forza delle proprie doti umane, né facendo leva esclusivamente su un pur lodevole impegno della volontà; conquistò le anime, anche le più refrattarie, comunicando loro ciò che intimamente viveva, e cioè la sua amicizia con Cristo. Fu «innamorato» di Cristo, e il vero segreto del suo successo pastorale è stato l'amore che nutriva per il Mistero eucaristico annunciato, celebrato e vissuto, che è divenuto amore per il gregge di Cristo, i cristiani e per tutte le persone che cercano Dio. La sua testimonianza ci ricorda, cari fratelli e sorelle, che per ciascun battezzato, e ancor più per il sacerdote, l'Eucaristia non è semplicemente un evento con due protagonisti, un dialogo tra Dio e me. La Comunione eucaristica tende ad una trasformazione totale della propria vita. Con forza spalanca l'intero io dell'uomo e crea un nuovo noi. Lunghi allora dal ridurre la figura di San Giovanni Maria Vianney a un esempio, sia pure ammirevole, della spiritualità devozionale ottocentesca, è necessario al contrario cogliere la forza profetica che contrassegna la sua personalità umana e sacerdotale di altissima attualità. Nella Francia post-rivoluzionaria che sperimentava una sorta di "dittatura del razionalismo" volta a cancellare la presenza stessa dei sacerdoti e della Chiesa nella società, egli visse, prima - negli anni della giovinezza - un'eroica clandestinità percorrendo chilometri nella notte per partecipare alla Santa Messa. Poi - da sacerdote - si contraddistinse per una singolare e feconda creatività pastorale, atta a mostrare che il razionalismo, allora imperante, era in realtà distante dal soddisfare gli autentici bisogni dell'uomo e quindi, in definitiva, non vivibile. (continua 3)



L'ORA DI RELIGIONE

La sentenza del Tar sull'ora di religione si basa su di un presupposto profondamente sbagliato: che si tratti di un insegnamento di carattere etico - religioso strettamente

attinente alla fede individuale.

Non è vero: lo dimostra il fatto che un ragazzo, non credente, può decidere, senza contraddizione alcuna, di frequentare questa disciplina. L'errore dei giudici sta nell'aver assimilato l'ora di religione ad un'ora di catechesi. La catechesi non può avere spazio in una scuola pubblica, perché ha un contenuto 'spirituale', non culturale. Il docente di religione infatti non è chiamato a valutare la fede, la devozione, la spiritualità dei ragazzi, ma la loro capacità di riuscire, a seguito di uno studio adeguato, ad integrare il sapere religioso, quello specifico sapere religioso che fa parte della tradizione del nostro Paese, nell'ambito complessivo dei saperi (in particolare di quelli «umanistici») che la scuola ritiene indispensabili per la formazione dei giovani. E poiché nella tradizione italiana il sapere religioso fondamentale è quello cattolico, è coerente che proprio questo e non un altro sia il sapere da offrire agli studenti nella scuola. In Italia non si può studiare l'arte, la letteratura, la pittura, la filosofia, la storia se non si ha un'adeguata conoscenza, dall'interno, del cristianesimo. Non è perciò stravagante la proposta di molti intellettuali, anche laici, di rendere obbligatoria, anziché la facoltativa, l'ora di religione. Se così non è, se la religione mantiene lo statuto di una disciplina opzionale, è per un senso di scrupolo (forse esagerato) nei confronti non tanto dei ragazzi non cattolici o non credenti quanto del principio di laicità, su cui si fonda il nostro patto costituzionale. L'insegnamento di una disciplina opzionale non è però subalterno a nessun altro, né può essere interpretato alla stregua di un innocuo arricchimento culturale, pari allo studio della danza caraibica. Umiliare i docenti di religione, precludendo loro di partecipare a valutazioni collegiali a carico di studenti con cui essi, nel corso dell'anno, hanno avuto un rapporto a volte più intenso e più dialettico di altri loro colleghi, equivale a mandare un messaggio distorto all'opinione pubblica: il sapere religioso è irrilevante. Un messaggio di questo tipo, oltre che essere culturalmente assurdo, è un'offesa allo stesso principio di laicità. Laicità infatti non significa ostilità e nemmeno indifferenza dello Stato nei confronti della religione, ma il fermo proposito di non privilegiare i credenti sui non credenti o di non attribuire arbitrariamente ad una confessione religiosa poteri o privilegi negati ad altre confessioni.

(Francesco Agostino da Corriere della Sera del 14 agosto)

L'Informatore è stato preparato durante la settimana. Ci giunge fresca la notizia che entrerà in vigore un regolamento del Ministero della Pubblica Istruzione che decreta pari dignità ai docenti di Religione. Un polverone ingiustificato! Pazienza.

INDICAZIONI sulle CELEBRAZIONI

Con Lunedì 24 agosto la S. Messa verrà celebrata con regolarità al mattino alle ore 9.30 in Parrocchia e alla sera, fino alla fine del mese, alle ore 20.30, a S. Vincenzo

ÄLunedì 24 agosto

ore 20.00 : S. Messa al Cimitero

ÄSabato 29 agosto

ore 9.15 : S. Messa alla chiesetta dell'Addolorata

ore 16.00 : Matrimonio a San Vincenzo

ore 20.00 : S. Messa prefestiva a San Vincenzo

ÄDomenica 31 agosto: 22ª del Tempo Ordinario

ore 8.00 - 10.30 - 18.00 : SS. Messe in Parrocchia

ore 9.15 : S. Messa a Montesordo



La sua storia

Sono molte le Sagre. C'è quella del pesce, del formaggio ..., c'è la nostra, la Sagra della Polenta: manifestazione che si prefigge l'elogio di questo piatto della tradizione contadina, povero, ma tanto invitante per la sua bontà e il suo tipico profumo.

Una volta era un alimento ordinario, ora è diventata una vivanda apprezzata prelibata.

Non molti giorni fa, i giornali locali riportavano la notizia che il Card. Carlo Maria Martini, in visita al Santuario della Madonna del Monte Bisbino, ha chiesto al gestore del Rifugio la possibilità di mangiare una fetta di polenta col strachin.

Molte celebri personalità hanno decantato la polenta.

Ne parla Alessandro Manzoni nei 'Promessi Sposi' quando Tonio la prepara per Renzo. La descrive 'massa grigiastra, disposta dal buon uomo sul tagliere di faggio', questo perché si trattava di polenta fatta col grano saraceno, assai diffuso nelle zone prealpine. Il poeta milanese Carlo Porta dedica una sua poesia alla polenta e uccelli:

*Quanto ai tordi, quanto ai merli,
eran pingui, freschi e sani
che una gioia era il vederli,
il palparli con le mani.
Ma la gioia la più intensa
quella fu dei convitati,*

*allorquando sulla mensa
caldi caldi fur portati.
Volti in candide indumenta,
con lardosa maestà,
sedeano sopra una polenta
come turchi sul sofà.*

La polenta nella nostra Sagra viene accompagnata soprattutto col brasato d'asino in abbondante gustosa 'puccia': una leccornia! Non sappiamo il perché di questa vetusta tradizione.

Ci pare di cogliere una riconoscenza particolare verso questo simpatico animale, che certamente a quei tempi fiancheggiava il lavoro dei contadini. Per cui tanta fu la predilezione che ancor oggi in dialettal denominazione 'Mulitt' e 'Asnitt' son chiamati gli indigeni cermentatesi.

SENTENZA CHOC DELLA SUPREMA CORTE



La famiglia non è più soltanto quella fondata sul matrimonio, così come descritta dalla Costituzione all'art. 29, ma anche quella caratterizzata dalla convivenza 'more uxorio'. Lo afferma la Corte di Cassazione, quarta sezione penale chiamata ad esprimersi sul furto di un uomo ai danni della sua ex convivente.

Si legge nella sentenza: Chi mai porrebbe in dubbio che la famiglia sia soltanto quella che si fonda sul matrimonio e non anche quella che si fonda su una convivenza eventualmente durata decenni, che ha spesso condotto alla procreazione di figli, caratterizzata dall'assistenza reciproca, dalla convivenza fondata su comuni ideali e stili di vita? E chi riuscirebbe a distinguere la situazione personale di uno dei protagonisti di questa vicenda umana, che spesso ha termine solo con la morte di uno dei partecipi, da quella di chi ha contratto formalmente matrimonio?

Interrogativi retorici, nei quali è implicita la risposta degli stessi giudici che dal diritto penale di loro competenza saltano così a quello di famiglia. Questo perché, sentenziano, il diritto non può non tener conto dell'evoluzione della società e della necessità di adattare le sue regole ai mutamenti della realtà sociale: oggi famiglia e matrimonio hanno un significato diverso e più ampio rispetto a quello che veniva loro attribuito in passato. Con il venir meno dell'indissolubilità del matrimonio, non costituisce più caratteristica assoluta e inderogabile ed anzi spesso caratterizza maggiormente unioni non fondate sul matrimonio

Ma - ahimè - si ignorano o si tacciano ancora le differenti fondamenta su cui i due rapporti si basano.

La convivenza più stabile che possa esistere si basa su una instabilità iniziale perché le parti in causa ogni giorno devono rinnovare la volontà di proseguire la loro unione.

Al contrario anche la famiglia più instabile ha alla propria base una volontà permanente di stare insieme, anche se nel futuro potrà accadere di scontrarsi con situazioni negative.



Dal 23 al 29 agosto si tiene a Rimini il 30° Meeting di C.L. Un evento ecclesiale importante per i contenuti e la portata culturale. Il tema: **LA CONOSCENZA È SEMPRE UN AVVENIMENTO**

Le vacanze stanno per finire. Presto anche la nostra Parrocchia riprenderà il suo cammino fatto di impegni e di testimonianze. Occorre rinnovare la nostra adesione a Cristo Signore e alla Comunità.

I programmi, le proposte, gli ambiti da affrontare sono molteplici. Accostiamoli con generosità.

Il Signore è con noi ! ... Un buon rientro a tutti.

